
**SUGLI EPISODI AVVENUTI NELLE GIORNATE DEL 29 E 30 GENNAIO 2013,
DEL 24 GENNAIO E DEL 4 DICEMBRE 2013**
Relazione dei deputati Questori Fontanelli e Fontana

▪ **INTRODUZIONE**

Dando seguito al mandato istruttorio conferitoci dall'Ufficio di Presidenza nella precedente riunione, abbiamo svolto l'istruttoria sui fatti occorsi nelle giornate del 29 e del 30 gennaio.

In proposito riteniamo opportuno che tali episodi - che hanno interessato prevalentemente deputati appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle - siano esaminati anche nel contesto di precedenti comportamenti posti in essere da deputati appartenenti a tale Gruppo; si tratta, in particolare, dell'interruzione della votazione di fiducia per appello nominale, avvenuta durante la seduta del 24 gennaio scorso, nonché dell'occupazione dei banchi del Governo, che ha avuto luogo nel corso della seduta del 4 dicembre 2013. Anche su tali questioni abbiamo svolto l'istruttoria di competenza e intendiamo dunque riferirne gli esiti nella presente riunione.

Dall'analisi complessiva degli episodi richiamati emerge, infatti, come numerosi deputati del predetto Gruppo parlamentare abbiano adottato, da ultimo, comportamenti che, esulando da ogni forma legittima di ostruzionismo o di contestazione, sono stati finalizzati ad ostacolare materialmente - vale a dire attraverso forme fisiche di impedimento - il funzionamento degli organi parlamentari e a precludere ad altri deputati la possibilità di esercitare le proprie funzioni.

Si tratta di un fenomeno di eccezionale gravità sul piano istituzionale che deve essere chiaramente contrastato con la dovuta fermezza; spetterà dunque all'Ufficio di Presidenza compiere le valutazioni conclusive sulle sanzioni da irrogare.

L'attività istruttoria - svolta sulla base di quanto risulta dai resoconti delle sedute, dalle relazioni di servizio e dalla visione delle immagini registrate - è stata

tesa a ricostruire le dinamiche dei diversi episodi e ad individuare le responsabilità dei singoli deputati in essi coinvolti che, per quanto concerne i fatti del 29 gennaio scorso, hanno interessato anche deputati di un altro Gruppo parlamentare.

Preannunciamo sin d'ora che, dopo avere dato conto di ciascun episodio, è nostra intenzione sottoporre alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza una ipotesi di classificazione degli stessi secondo quello che ci è apparso il loro diverso grado di rilevanza disciplinare, distinguendo tra le seguenti fattispecie:

- A. Comportamenti volti ad impedire il funzionamento degli organi parlamentari e l'esercizio del diritto di voto da parte di deputati;**
- B. Comportamenti che hanno determinato una grave turbativa dei lavori parlamentari e comportamenti consistiti nel passaggio alle vie di fatto;**

▪ **1. DESCRIZIONE DEGLI EPISODI**

1 . Fatti accaduti durante la seduta dell'Assemblea del 29 gennaio 2014, durante la votazione finale sul decreto-legge Imu-Banca d'Italia.

Nella seduta pomeridiana dell'Assemblea del 29 gennaio 2014, alle ore 19,50 circa, la Presidente della Camera comunicava che – a seguito degli esiti della riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo, non risultando possibile convertire nei termini previsti dalla Costituzione il decreto-legge n. 133 del 2013, che sarebbe venuto a scadenza nella medesima giornata – si vedeva costretta a procedere direttamente al voto finale, per assicurare che la deliberazione dell'Assemblea sul decreto-legge avvenisse nei termini costituzionali.

Al momento dell'indizione della votazione, come risulta dal resoconto stenografico nonché dalle riprese audio-video, si levavano vive proteste da parte dei deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Ad un cenno del deputato **Cecconi** numerosi deputati del medesimo Gruppo, alcuni dei quali indossando bavagli, si precipitavano verso i banchi del Governo e della Presidenza, allo scopo di contestare la votazione. I primi a giungere a ridosso dei banchi del Governo e ad occuparli, eludendo gli assistenti parlamentari, erano i deputati **Della Valle** - che il Questore Dambruoso aveva provato a trattenere e che si sedeva ai banchi del

Governo - e **Paolo Nicolò Romano**, che balzava sopra i banchi del Governo e vi si sedeva.

Riuscivano a raggiungere i banchi del Governo e a sedervisi, nonostante il blocco degli assistenti parlamentari, i deputati **Alberti, Villarosa, Carinelli, Simone Valente, Benedetti, Liuzzi**. Il deputato **Battelli** si sedeva sopra i banchi, mentre il deputato **De Rosa** saliva sopra il banco dei Sottosegretari e vi si inginocchiava nel tentativo di porsi in piedi.

Tentavano di raggiungere i banchi del Governo o di salirvi sopra, ma venivano a ciò impediti dagli assistenti parlamentari, i seguenti deputati: **Parentela, Crippa, Cecconi, Pesco, Cominardi, Vignaroli, Ferraresi, Mantero, Baroni, Luigi Gallo e Lupo**.

Il deputato **Artini** sostava imbavagliato nel corridoio tra il banco della Presidenza e quello del Governo.

Il deputato **Cecconi**, come risulta dalle riprese audio video, tentava di entrare tra i banchi del Governo e veniva in un primo momento fermato; successivamente si poneva sotto il banco della Presidenza e, subito dopo la chiusura della seduta, mentre la Presidente stava per allontanarsi, lanciava un bavaglio che raggiungeva lo scranno. Parimenti il deputato **Alberti**, che aveva già ripetutamente inveito nei confronti della Presidenza, lanciava contro il banco della medesima un altro bavaglio.

In questo contesto avevano luogo contatti fisici tra i deputati e gli assistenti parlamentari che cercavano di trattenerli; in particolare, la deputata **Benedetti** mordeva il braccio di un assistente parlamentare, che stava tentando di impedirle di sedersi sui banchi del Governo.

Si assembravano presso i banchi del Governo e nell'emiciclo, indossando bavagli ed esponendo cartelli anche i seguenti deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle: **Barbanti, Basilio, Bechis, Paolo Bernini, Brescia, Brugnerotto, Busto, Cancelleri, Cariello, Caso, Castelli, Ciprini, Colonnese, Corda, Daga, De Lorenzis, Del Grosso, Di Battista, Di Benedetto, D'Uva, Fico, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, L'Abbate, Marzana, Micillo, Nesci, Rizzo, Scagliusi, Segoni, Sibia, Terzoni, Tripiedi, Vacca, Vallascas e Zolezzi**.

I deputati **Di Battista, Tofalo e Toninelli** montavano in piedi sui banchi dei settori assegnati al Gruppo MoVimento 5 Stelle. Deputati del Gruppo espongono cartelli recanti le scritte: «Noallatagliola» e «Giù le mani da Banca d'Italia».

Nell'episodio erano coinvolti anche deputati del **Gruppo Fratelli d'Italia**; in particolare, deputati di quest'ultimo gruppo (tra questi il deputato **La Russa**, che aveva raggiunto i banchi della Presidenza) lanciavano nella direzione dei banchi del Governo e della Presidenza monete di cioccolata. Il deputato **Rampelli** esponeva dapprima un cartello recante la scritta: «Corrotti» sotto il banco della Presidenza, successivamente saliva in piedi sui banchi del Governo esponendo la bandiera tricolore. I deputati **Corsaro, Tagliatela e Totaro** esibivano cartelli recanti le scritte: «Venduti», «Vergogna» e «Giù le mani da Bankitalia». Il deputato **Maietta** sopraggiungeva ai banchi del Governo, immediatamente prima della chiusura della seduta, mentre la deputata **Meloni** contestava vivacemente dall'emiciclo.

Nel contesto di gravissima turbativa dell'ordine aveva luogo l'episodio che ha interessato il **Questore Dambruoso**, presente nell'emiciclo per sovrintendere alle operazioni volte al mantenimento dell'ordine.

Al momento dell'indizione della votazione finale, come risulta dalle immagini, il Questore si disponeva, insieme agli assistenti, davanti ai banchi del Governo per contenere i deputati che tentavano di occuparli al fine di raggiungere il banco della Presidenza. In tale frangente la deputata **Lupo** si dirigeva correndo verso i banchi del Governo. Il Questore Dambruoso tentava di trattenerla. La deputata, impedita nel passaggio dagli assistenti parlamentari, tentava di scavalcare il banco del Governo, ove era seduto il Sottosegretario di Stato per l'interno Bocci, ma era trattenuta da uno degli assistenti.

Il Questore Dambruoso, nell'intento di allontanare la deputata dal predetto banco, protendeva il braccio destro colpendola con la mano tra il collo e il volto e sospingendola verso l'emiciclo. Ne nasceva un diverbio, durante il quale il Questore respingeva per due volte la deputata con le mani, mentre un assistente parlamentare s'interponeva tra i due deputati.

Subito dopo, il Questore tratteneva il deputato **Luigi Gallo**, che era salito sul banco del Governo e, con la collaborazione di un assistente, gli impediva di sdraiarsi e tentava di spingerlo via dal predetto banco; il deputato Gallo cadeva in terra.

I disordini proseguivano anche dopo la chiusura della seduta. I deputati non abbandonavano i banchi del Governo. Si levavano cori e grida nei confronti del Governo e dei settori di sinistra dell'emiciclo. I deputati presenti in questi settori intonavano "Bella ciao" e successivamente defluivano gradualmente dall'Aula. Venivano, dunque, chiuse le porte d'accesso e successivamente anche i deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e del gruppo Fratelli d'Italia rimasti in Aula abbandonavano la stessa.

2. Gli episodi accaduti presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia nelle giornate del 29 e 30 gennaio 2014

□ L'interruzione della seduta del 29 gennaio 2014 della Commissione Giustizia

Nella serata del 29 gennaio, successivamente agli episodi occorsi durante la seduta dell'Assemblea, affluivano presso l'Aula della Commissione Giustizia, convocata per l'esame in sede referente del decreto-legge sul piano carceri, numerosissimi deputati appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle, rendendo estremamente difficoltoso lo svolgimento dei lavori.

Il deputato Buonafede, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiedeva di proseguire la seduta presso un'Aula più capiente, in modo da consentire a tutti i deputati interessati di prendervi parte.

La Presidente Ferranti, data lettura dell'articolo 38, comma 1, del Regolamento, in base al quale ogni deputato può partecipare, senza diritto di voto, alle sedute di Commissione diversa da quella alla quale appartiene, ma previa comunicazione al Presidente della Commissione stessa da parte del Gruppo di appartenenza, sottolineava come tale comunicazione non fosse pervenuta alla Presidenza della Commissione.

Dopo che il deputato Buonafede aveva reiterato la sua richiesta, avvertendo che in caso di mancato accoglimento della stessa il Gruppo del MoVimento 5 Stelle ne avrebbe tratto le "inevitabili conseguenze", la Presidente Ferranti invitava il collega Buonafede a spiegare ai deputati del suo gruppo che non erano componenti della Commissione Giustizia come presso tale Commissione tutti fossero soliti tenere un comportamento civile, democratico e rispettoso. Preso atto del "persistente atteggiamento aggressivo e irrispettoso" dei deputati del predetto Gruppo, che non consentiva l'ordinato svolgimento dei lavori, e in attesa di completare la verifica sull'eventuale disponibilità di altre aule più capienti, sospendeva brevemente la seduta.

Alla ripresa la Presidente Ferranti avvertiva che non erano disponibili altre aule e che per ragioni di sicurezza l'aula della Commissione Giustizia non poteva ospitare tutti i deputati che avrebbero voluto partecipare ai lavori. Rinviava, quindi, il seguito dell'esame alla mattina successiva.

In tale contesto, al termine della seduta, si svolgeva l'episodio del deputato **De Rosa** (Gruppo M5S) che rivolgeva gravissime offese di natura sessista nei confronti di alcune deputate del Gruppo PD (*risulta che sette deputate abbiano presentato una querela e che sia stato aperto, al riguardo, un fascicolo processuale*).

□ **L'interruzione della seduta del 30 gennaio 2014 della Commissione Giustizia**

La seduta della Commissione convocata per le ore 8,30 per concludere l'esame del decreto leggi sulle carceri - che si era interrotto nella serata precedente – veniva rinviata per motivi di forza maggiore poiché il deputato **Ferraresi**, appartenente al Gruppo Movimento 5 Stelle, aveva preso posto nel banco della Presidenza impedendo alla Commissione di lavorare nella propria Aula. La Presidente Ferranti tentava di persuadere il deputato a lasciare il banco della presidenza; a fronte di ripetuti dinieghi, la seduta era posticipata per essere convocata in altra sede. Nel frattempo numerosi deputati del medesimo Gruppo, in numero ben superiore a quello della corrispondente componente in Commissione, avevano raggiunto l'Aula della Commissione chiedendo di entrarvi.

La seduta si svolgeva, dopo circa due ore presso la Nuova Aula del Palazzo dei Gruppi.

La Presidente Ferranti, in apertura della seduta, riferiva di aver informato la Presidenza della Camera dei fatti occorsi, **“anche in considerazione del fatto che l'impedire ad un organo parlamentare di svolgere le proprie funzioni legislative può avere profili di rilevanza penale”**.

La Presidente Ferranti, inviava una lettera alla Presidente della Camera nella mattinata del 30 gennaio, comunicando i predetti fatti e dichiarando di ritenere *«che il comportamento dei deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle che hanno impedito ad un organo parlamentare di svolgere le proprie funzioni, possa avere profili di rilevanza penale»*.

□ ***L'interruzione della seduta del 29 gennaio 2014 della I Commissione***

Nella medesima serata del 29 gennaio, prima dell'apertura dei lavori della **Commissione Affari costituzionali, presso la Sala del Mappamondo** (ore 21.30 circa) – dedicati all'esame della legge elettorale - alcuni deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle, nonostante il presidio degli assistenti parlamentari, occupavano il banco di Presidenza. Si tratta dei seguenti deputati: **Castelli, De Lorenzis, Mantero, Simone Valente**. Si aggiungevano, successivamente, anche i deputati: **Colonnese, Grillo e Vignaroli**.

I suddetti deputati non abbandonavano il banco della Presidenza quando il Presidente della Commissione entrava nella Sala per aprire la seduta.

Il Presidente Sisto, seduto in un banco diverso dalla Presidenza, **esperiva un infruttuoso tentativo di mediazione volto a consentire lo svolgimento della seduta medesima**. La stessa, tuttavia, veniva rinviata al giorno successivo.

Nella serata del 29 il Presidente Sisto indirizzava alla Presidente della Camera una lettera per comunicare che *«la seduta della Commissione Affari costituzionali convocata alle ore 21.30 nella Sala del Mappamondo ... non ha potuto avere luogo perché l'aula è stata occupata da deputati del gruppo Movimento 5 Stelle, che, tra l'altro prendendo posto al banco della presidenza, hanno impedito alla Commissione di lavorare»*. Il Presidente Sisto aggiungeva inoltre che *«avendo i deputati Toninelli e Nuti dichiarato che il loro gruppo non avrebbe consentito lo svolgimento della seduta neppure nella giornata successiva»*, aveva proceduto alla convocazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per le determinazioni conseguenti.

□ ***L'interruzione della seduta del 30 gennaio 2014 della Commissione Affari costituzionali***

All'inizio della seduta della **I Commissione**, quasi in contemporanea con l'apertura della votazione sul conferimento del mandato al relatore a riferire In Assemblea sul testo unificato in materia elettorale - nonostante il presidio degli assistenti parlamentari presenti su richiesta del Presidente della Commissione al fine di consentire l'ordinato svolgimento dei lavori - un gruppo di deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle si avvicinava in fretta al banco della Presidenza nell'intento di impedire la prosecuzione dei lavori.

Contestualmente, mentre il Presidente Sisto ultimava le operazioni di voto e chiudeva la seduta, alcuni deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle tentavano di sedersi sul banco della presidenza, protestando ad alta voce.

Si tratta dei seguenti: **Alberti, Della Valle, De Lorenzis, Di Battista, Sorial, Simone Valente**. Il deputato **Sorial** afferrava il microfono del Presidente mettendolo fuori uso. Lo stesso parlamentare, qualche istante più tardi, aveva un acceso diverbio con il deputato Fiano (PD) che richiedeva l'intervento di alcuni assistenti.

Al termine della seduta, i deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle **Carinelli, Castelli, Cecconi, Cominardi e Nesci** tentavano di ostruire la porta dell'Aula della I Commissione nel tentativo di impedire al Presidente Sisto e agli altri componenti di lasciare l'aula stessa.

Nella stessa giornata, i deputati della I Commissione **Dorina Bianchi e Antonio Leone** (NCD) scrivevano alla Presidente della Camera per denunciare che l'assembramento che i parlamentari del MoVimento 5 Stelle avevano messo in atto all'ingresso dell'aula della Commissione aveva impedito loro di partecipare ai lavori ed "esprimere le indicazioni e le posizioni del nostro gruppo parlamentare" su un tema "particolarmente importante", quale la riforma della legge elettorale. Nel far presente come l'accaduto avesse leso i diritti e i doveri di parlamentari della Repubblica, invocavano "interventi e atti concreti a tutela del libero e democratico svolgimento dell'attività parlamentare".

Il Presidente del Gruppo parlamentare LNA, **Giancarlo Giorgetti**, con lettera in pari data stigmatizzava la gestione dei lavori in I Commissione, sottolineando che la votazione era avvenuta senza garantire ai commissari la possibilità di esprimersi in dichiarazioni di voto e, in alcuni casi, di votare. Lamentava, inoltre, che il deputato Invernizzi - che interveniva in tal senso anche nel corso della seduta dell'Assemblea del 30 gennaio - non aveva potuto accedere all'Aula della Commissione per votare, perché fisicamente impedito e che il deputato Bragantini non aveva potuto preannunciare l'intenzione di presentare una relazione di minoranza.

3. L'episodio che ha interessato i deputati Speranza e Di Battista.

Nella giornata del 30 gennaio presso la Sala Stampa aveva luogo un diverbio tra il deputato Speranza, presidente del Gruppo Partito democratico, che vi si era recato per rilasciare dichiarazioni alla stampa, e il deputato Di Battista - ivi recatosi

insieme alla deputata Giulia Sarti, entrambi del Gruppo MoVimento 5 Stelle - che gli impediva, di fatto, di rendere l'intervista.

Il deputato Speranza si vedeva quindi costretto a lasciare la Sala Stampa.

Al riguardo l'Associazione Stampa parlamentare ha reso il seguente comunicato che si ritiene utile riportare: *“Questa mattina alla Camera, due deputati del M5S, Alessandro Di Battista e Giulia Sarti, hanno impedito ai giornalisti e ai cameramen regolarmente accreditati di intervistare – in sala stampa – il capogruppo del PD, Roberto Speranza. L'Associazione stampa parlamentare ritiene questo comportamento gravissimo, lesivo delle più elementari forme di rispetto dei ruoli e del lavoro della stessa libertà di informazione che – vogliamo ricordarlo – garantisce tutti i gruppi parlamentari, M5S compreso”*.

* * *

Come accennato in premessa, si ritiene opportuno riferire all'ufficio di presidenza anche dei fatti che hanno avuto luogo nella seduta del 24 gennaio 2014, in occasione della votazione sulla questione di fiducia posta dal Governo sul testo del decreto-legge Imu-Banca d'Italia, nonché dell'episodio occorso nella seduta del 4 dicembre 2013.

4. Fatti accaduti nella seduta dell'Assemblea del 24 gennaio 2014 Interruzione della votazione per appello nominale

Nel corso della seduta dell'Assemblea del 24 gennaio 2014, durante lo svolgimento della votazione per appello nominale sulla questione di fiducia sul richiamato decreto-legge n. 133 del 2013 (IMU-Banca d'Italia), al momento della chiama della deputata Valeria Valente, il deputato **Simone Valente** (Gruppo M5S), dopo aver espresso il voto, esponeva un cartello sotto al banco della Presidenza recante la scritta “Giù le mani dalla Banca d'Italia” mentre il deputato **Gallinella** (Gruppo M5S), esponendo un identico cartello, si poneva al lato sinistro del corridoio sottostante la Presidenza (corridoio della votazione) impedendovi l'accesso. Nel frattempo anche i deputati **Baroni** e **Sorial** (Gruppo M5S), situati al centro dell'emiciclo, esponevano altri cartelli.

Contemporaneamente, numerosi deputati appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle si assembravano presso il lato sinistro dei banchi del Governo, sedendosi a terra e impedendo agli altri deputati l'accesso al corridoio della votazione. Come risulta dalla relazione degli assistenti parlamentari e dalle videoriprese, si tratta dei deputati **Barbanti, Basilio, Battelli, Benedetti, Brugnerotto, Carinelli, Caso, Castelli, Colonnese, Dell'Orco, De Lorenzis, Frusone, Silvia Giordano, Liuzzi, Lorefice, Mantero, Pesco, Spadoni, Terzoni, Vignaroli**. Successivamente anche i deputati **Baroni** e **Sorial** si univano ai colleghi seduti a terra. La deputata Terzoni esponeva un cartello.

Anche presso il settore assegnato al Gruppo MoVimento 5 Stelle, come risulta dalle riprese audio-video, venivano esposti numerosi cartelli (recanti le scritte: "S.O.S. Bankitalia" e "Giù le mani dalla Banca d'Italia") da parte di deputati appartenenti a tale Gruppo.

Il Vicepresidente di turno Di Maio invitava il deputato **Simone Valente** a rimuovere il cartello e, dopo aver chiesto l'intervento degli assistenti, richiamava all'ordine il predetto deputato. Invitava quindi i deputati a rimuovere i cartelli e ad alzarsi da terra. Richiamava dunque all'ordine i deputati **Sorial** e **Simone Valente** (quest'ultimo per la seconda volta). Invitava nuovamente i colleghi ad alzarsi, per poter proseguire la votazione, e a rimuovere i cartelli.

Perdurando la situazione descritta, il Vicepresidente di turno richiamava all'ordine i deputati **Vignaroli, Brugnerotto** e **Gallinella** e, dopo aver inviato quest'ultimo ad allontanarsi dal corridoio della votazione, **lo escludeva dall'Aula**. Richiamava quindi all'ordine per la seconda volta il deputato **Brugnerotto** ed escludeva dall'Aula il deputato **Vignaroli**, continuando ad invitare gli altri deputati ad alzarsi da terra. Nel frattempo deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle scandivano la parola: «Pubblica! ».

Nell'intento di consentire il proseguimento dei lavori, il Vicepresidente Di Maio chiamava il deputato **Pesco** e richiamava all'ordine il deputato **Alberti**; invitava il deputato **Luigi Gallo** a rimuovere un cartello; escludeva quindi dall'Aula i deputati **Baroni, Simone Valente, Pesco, Brugnerotto e Terzoni**, mentre dai banchi del Gruppo del MoVimento 5 Stelle si continuava a scandire: «Pubblica!».

Il Vicepresidente Di Maio invitava, in fine, il deputato **D'Incà** a far tenere al suo Gruppo un comportamento dignitoso. Quindi, dopo aver richiamato il deputato **Cristian Iannuzzi**, sospendeva la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,05, riprendeva alle 12,10.

Alla ripresa il Vicepresidente Di Maio invitava ad allontanarsi i deputati **Terzoni, Brugnerotto, Vignaroli**, che non avevano ancora ottemperato all'invito ad uscire dall'Aula, essendo gli stessi stati espulsi prima della sospensione della seduta. Richiamava ulteriormente il deputato **Frusone**. Il deputato **Cristian Iannuzzi** esponeva un cartello recante la scritta: «S.O.S. Bankitalia» e il Vicepresidente lo escludeva dall'Aula. Invitava successivamente il deputato **Cominardi** ad abbassare il cartello che esponeva.

Si riprendeva quindi la chiama.

Dopo la proclamazione del risultato, il deputato Rosato (PD), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnalava come la votazione fosse stata caratterizzata da episodi **“mai accaduti in quest'Aula, con il tentativo da parte di un gruppo parlamentare, al di là della legittima posizione politica di dissenso, di tentare di impedire la votazione da parte dei colleghi”**. Chiedeva quindi che l'**Ufficio di Presidenza** si facesse carico di **“prendere provvedimenti molto severi ed esemplari”**, ritenendo inaccettabile quanto accaduto, segno, a suo avviso, di una cattiva interpretazione del diritto di opposizione, in quanto volto a impedire lo svolgimento di una votazione, peraltro importante come quella del voto di fiducia.

Il Presidente di turno assicurava che l'Ufficio di Presidenza sarebbe stato interessato dell'accaduto.

5. Fatti accaduti nel corso della seduta dell'Assemblea del 4 dicembre 2013 – occupazione dei banchi del Governo

Nella seduta dell'Assemblea del 4 dicembre 2013, nel corso dell'esame delle questioni pregiudiziali riferite al disegno di legge di ratifica dell'accordo relativo al progetto «Trans Adriatic Pipeline», alcuni deputati appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle – che contestava la possibilità di procedere all'esame del predetto disegno di legge nel corso della sessione di bilancio – lasciavano i loro posti e scendevano verso il centro dell'emiciclo raggiungendo i banchi del Governo.

In un primo momento, come si evince dalle immagini registrate, il deputato **Di Battista prendeva posto nei banchi del Governo**, mentre i deputati **Nesci e Sibilia** rimanevano in piedi tra i banchi del Governo. Successivamente, si avvicinavano ai

banchi del Governo altri deputati del medesimo Gruppo e **si sedevano nei posti dei predetti banchi** i seguenti deputati: **Artini; Della Valle; Manlio Di Stefano; Gallinella; Lupo; Nesci; Parentela; Petraroli; Scagliusi**. Si sedevano, invece, sopra i **banchi del Governo** i deputati: **Benedetti; Busto e Di Battista**;

Rimanevano **in piedi tra i banchi del Governo** i seguenti deputati: **Agostinelli; Alberti; Basilio; Bonafede; Cariello; Carinelli; Chimienti; Cominardi; Dell'Orco; Di Benedetto; Frusone; L'Abbate; Pesco; Rizzo; Sarti; Sibia; Terzoni**.

La Presidente di turno Sereni, dopo aver richiamato il deputato Di Battista ingiungendo di "abbandonare i banchi del Governo" e aver chiesto l'intervento degli assistenti parlamentari per riportare ordine nell'Aula, richiamava nominativamente i deputati Sibia, Di Battista (*per la seconda volta*), Artini, Gallinella, Della Valle, Manlio Di Stefano, Bonafede, Parentela.

Non essendo accolti i suoi inviti, la Presidente sospendeva la seduta.

All'inizio della seduta successiva, il **5 dicembre 2013**, numerosi deputati **intervenendo sul processo verbale** dichiaravano di **aver partecipato all'iniziativa di occupazione dei banchi del Governo**.

In tal senso intervenivano, in particolare, i deputati: **Bonafede, Artini, Manlio Di Stefano, Della Valle, Pesco, Frusone, Petraroli, Nesci, Dell'Orco, Di Benedetto, Alberti, Agostinelli, Barbanti, Ruocco e Cancelleri**; dalle immagini registrate dalle telecamere di sicurezza non risulta che questi ultimi 3 deputati abbiano effettivamente occupato i banchi del Governo ma che siano scesi dal loro settore, stando in prossimità degli stessi.

▪ VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Come si è detto, i diversi episodi esaminati debbono essere valutati sotto il profilo disciplinare, tenendo presente che le sanzioni previste dall'articolo 60 del Regolamento sono la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da 2 a 15 giorni. Al riguardo appare opportuno distinguere tra le seguenti fattispecie:

A. COMPORAMENTI VOLTI AD IMPEDIRE IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI PARLAMENTARI E L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DA VOTO DA PARTE DEI DEPUTATI

Nella prima categoria sono da ricondurre, a nostro avviso, i seguenti episodi:

1. Comportamenti finalizzati a interrompere e a impedire sedute di Commissioni

Si tratta dei fatti relativi alle sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia della sera del 29 gennaio e della mattina del 30 gennaio.

Deputati coinvolti: **12**

Si tratta dei seguenti: **Alberti, Castelli, Colonnese, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Ferraresi, Grillo, Mantero, Sorial, Simone Valente, Vignaroli.**

*Vi è poi da valutare il comportamento, di particolare gravità, tenuto in questo frangente dal deputato **De Rosa** nei confronti di deputate del Gruppo PD.*

2. **Interruzione della votazione per appello nominale** sulla questione di fiducia sul testo del decreto-legge IMU-Banca d'Italia (*seduta del 24 gennaio 2014*), **mediante impedimento fisico dell'accesso al corridoio della votazione**, sottostante il banco della Presidenza.

Deputati coinvolti: **23:**

Si tratta dei seguenti: **Barbanti, Baroni, Basilio, Battelli, Benedetti, Brugnerotto, Carinelli, Caso, Castelli, Colonnese, Dell'Orco, De Lorenzis, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, Liuzzi, Lorefice, Mantero, Pesco, Spadoni, Sorial, Terzoni e Vignaroli.**

I deputati Brugnerotto, Terzoni e Vignaroli, espulsi dal Presidente di turno, non hanno ottemperato all'ordine di allontanarsi dall'Aula.

* * *

Si tratta, come già detto in premessa, di comportamenti di estrema gravità, che non conoscono precedenti per le modalità del loro svolgimento.

Mai prima d'ora, infatti, erano stati messi in atto da parte di un gruppo così numeroso di deputati comportamenti volti a impedire fisicamente l'espressione del voto da parte degli altri deputati o la partecipazione ai lavori di un organo parlamentare.

B. COMPORTAMENTI CHE HANNO DETERMINATO UNA GRAVE TURBATIVA DEI LAVORI PARLAMENTARI, ANCHE DANDO LUOGO A DISORDINI E PASSAGGIO ALLE VIE DI FATTO

1. Tentativo di raggiungere il banco della Presidenza per contestare la votazione, con occupazione dei banchi del Governo; disordini nell'emiciclo; seduta del 29 gennaio 2014

Alla luce della ricostruzione dei fatti occorsi nella seduta del 29 gennaio, debbono essere esaminati anche i comportamenti tenuti dai seguenti **22 deputati**, che tentavano di raggiungere la Presidenza per contestare la votazione, occupando o tentando di occupare i banchi del Governo:

- **Alberti, Artini, Baroni, Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Della Valle, De Rosa, Ferraresi, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Mantero, Parentela, Pesco, Paolo Nicolò Romano, Simone Valente, Vignaroli e Villarosa.**
- Vi è poi la posizione della deputata **Benedetti** che, prima di guadagnare i banchi del Governo, mordeva sul braccio un assistente parlamentare.

Egualemente sono da valutare i comportamenti tenuti dai seguenti **37 deputati** che, in quel contesto, si assembravano presso i banchi del Governo e nell'emiciclo, indossando bavagli ed esponendo cartelli:

- **Barbanti, Basilio, Bechis, Paolo Bernini, Brescia, Brugnerotto, Busto, Cancelleri, Cariello, Caso, Castelli, Ciprini, Colonnese, Corda, Daga, De Lorenzis, Del Grosso, Di Battista, Di Benedetto, D’Uva, Fico, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, L’Abbate, Marzana, Micillo, Nesci, Rizzo, Scagliusi, Segoni, Sibilìa, Terzoni, Tripiedi, Vacca, Vallascas e Zolezzi.**

Al novero di questi deputati, appartenenti al Gruppo MoVimento 5 Stelle, va aggiunto il deputato **Rampelli** (Fratelli d’Italia) che si poneva sui banchi del Governo sventolando una bandiera.

Vi è poi da valutare la posizione del **Questore Dambruoso**, il cui comportamento è risultato evidentemente estraneo alle funzioni da questi ricoperte.

Riteniamo, in fine, di eccezionale gravità il comportamento tenuto dal deputato **Di Battista** nei confronti del Presidente Speranza e suscettibile di essere valutato ai sensi del comma 4 dell’articolo 60 del Regolamento.

2. Occupazione dei banchi del Governo, seduta del 4 dicembre 2013

Anche l’episodio dell’**occupazione dei banchi del Governo** - un settore dell’Aula riservato ai membri dell’Esecutivo la cui partecipazione ai lavori della Camera è elemento essenziale del sistema parlamentare – avvenuto **nel corso della seduta del 4 dicembre 2013** da parte di numerosi deputati **rappresenta un fatto di particolare gravità**, anche in considerazione della turbativa che esso ha determinato sull’ordinato svolgimento dei lavori dell’Assemblea.

Si ritiene, pertanto, che debbano essere valutati i comportamenti tenuti dai seguenti deputati (29):

- **Benedetti; Busto; Di Battista; Artini; Della Valle; Di Stefano Manlio; Gallinella; Lupo; Nesci; Parentela; Petraroli; Scagliusi; Agostinelli; Alberti; Basilio; Bonafede; Cariello; Carinelli; Chimienti; Cominardi; Dell’Orco; Di Benedetto; Frusone; L’Abbate; Pesco; Rizzo; Sarti; Sibilìa e Terzoni.**

Come abbiamo avuto modo di anticipare nelle precedenti riunioni, abbiamo svolto, come ci era stato richiesto, alcuni approfondimenti istruttori sugli episodi occorsi nelle giornate del 29 e del 30 gennaio, la cui esigenza era emersa anche a seguito delle audizioni.

Intendiamo dunque riferirne gli esiti all'Ufficio di Presidenza, affinché i colleghi possano disporre di tutti gli elementi necessari per valutare i fatti e assumere le conseguenti determinazioni.

Desideriamo, poi, ricordare che abbiamo svolto anche gli approfondimenti istruttori sui fatti accaduti in occasione della seduta del 4 dicembre, dei quali potremo riferire quando procederemo all'esame degli episodi occorsi in tale data e di quelli relativi alla seduta del 24 gennaio.

1. Episodi accaduti presso le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia il 29 e 30 gennaio.

Riteniamo opportuno evidenziare, in via preliminare, come **le audizioni del 6 febbraio scorso abbiano sostanzialmente confermato quanto era emerso a seguito dell'istruttoria svolta.**

I deputati auditi (*con le precisazioni che indicheremo di seguito*) non hanno contestato i fatti che gli sono stati addebitati e in numerosi casi li hanno rivendicati, soffermandosi sulle motivazioni politiche che li avrebbero spinti a compierli.

Il quadro complessivo risultante dalle audizioni ha inoltre confermato quanto avevamo già avuto modo di evidenziare: si è trattato, a nostro avviso, di comportamenti posti in essere con l'intenzione di impedire lo svolgimento dei lavori parlamentari e delle votazioni (*in tal senso si sono espressi, peraltro, i deputati Della Valle e Mantero*)

Si tratta, quindi, di **fatti di eccezionale gravità** che devono essere valutati con la massima attenzione da parte dall'Ufficio di Presidenza alla luce delle vigenti norme regolamentari.

Passando a riferire sugli approfondimenti svolti, per quanto concerne la **seduta della I Commissione convocata per la sera del 29 gennaio**, dalle dichiarazioni rese nel corso delle audizioni risulta confermato come l'occupazione dei banchi della Presidenza sia stata finalizzata ad impedire lo svolgimento della seduta, che è stata infatti rinviata alla mattina successiva.

I deputati **Colonnese, Grillo e Vignaroli** - per i quali avevamo già segnalato nella nostra relazione come si fossero portati al banco della presidenza in un momento successivo rispetto agli altri deputati coinvolti - hanno affermato di essersi seduti a tale banco dopo che la seduta era stata già di fatto rinviata, sicché il loro comportamento non avrebbe avuto l'effetto di impedire i lavori della Commissione. Tenuto conto di tali dichiarazioni, e avendo effettuato le opportune verifiche, riteniamo che la loro posizione possa essere stralciata per quanto riguarda questo episodio.

Da alcune immagini video registrate e diffuse in rete da parlamentari del MoVimento 5 Stelle (*prescindiamo in questa sede da ogni valutazione sulla questione delle video riprese, che è peraltro oggetto di una proposta di riforma regolamentare a nostra firma*) risulta inoltre confermato come il Presidente della Commissione abbia esperito un lungo tentativo di mediazione al fine di garantire un ordinato prosieguo dei lavori (cosa che era stata negata da alcuni dei deputati auditi).

Tale tentativo non ha avuto esito positivo in quanto - come era stato evidenziato nella lettera indirizzata la sera stessa dal presidente Sisto alla Presidente della Camera - i deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle hanno dichiarato la loro intenzione di non consentire lo svolgimento della seduta neppure nella giornata successiva. Il presidente Sisto ha quindi preannunciato che, al fine di garantire il rispetto dei tempi stabiliti in sede di programmazione dei lavori dell'Assemblea, la Commissione sarebbe stata comunque convocata nella mattina seguente per concludere l'esame del provvedimento in materia elettorale con la votazione sul mandato al relatore.

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi nell'Aula della Commissione dalle ore 22.15 alle ore 22.45, ha poi fissato la seduta per le ore 10.30 della mattina successiva, confermando che in tale seduta si sarebbe esclusivamente posto in votazione il conferimento del mandato.

La **mattina successiva**, prima delle ore 10.30, sono affluiti presso l'Aula della Commissione **numerosi deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle**, non componenti

della stessa né aventi titolo a partecipare alla votazione in qualità di sostituti (si trovavano in questa situazione tutti i deputati che abbiamo audito, tranne la deputata Grillo che sostituiva una collega per l'esame del provvedimento).

Secondo le disposizioni impartite dal Presidente Sisto, e portate previamente a conoscenza di tali deputati, l'accesso all'Aula è stato consentito dapprima esclusivamente ai componenti della Commissione, affinché potessero prendervi posto. Il Presidente della Commissione ha garantito agli altri deputati che avrebbe consentito loro l'ingresso nell'aula al momento di avvio dei lavori.

In proposito si fa presente che la seconda porta d'ingresso, quella cui si accede dalla Sala del Mappamondo, era stata chiusa al fine di facilitare il controllo degli accessi disposto dal Presidente.

Una volta aperta la seduta, i deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle estranei alla Commissione sono stati fatti entrare nell'aula della Commissione e, quasi contestualmente, è stata indetta la votazione; i suddetti deputati si sono quindi portati immediatamente davanti al banco della Presidenza, contestando veementemente la votazione e tentando di ostacolare il conteggio visivo dei voti.

Dopo la chiusura della votazione, i predetti deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle si sono posti davanti alla porta d'ingresso dell'Aula, con l'intenzione, espressamente dichiarata, di non lasciare uscire gli altri deputati presenti.

In questo contesto si è svolta la vicenda richiamata dal deputato **Sorial** nel corso della sua audizione, che ha affermato che il deputato Sanna lo avrebbe strattonato, nel tentativo di farlo cadere.

Al riguardo abbiamo visionato le immagini diffuse in rete e abbiamo ascoltato i deputati **Sanna e Fiano**. Le modalità di svolgimento dell'episodio possono essere ricostruite nel modo seguente: il deputato **Sorial** - che aveva attivamente partecipato al tentativo di interruzione della votazione e di proclamazione del risultato, afferrando il microfono del presidente e danneggiandolo - si fronteggiava con le braccia alzate, tra il banco della presidenza e il banco semicircolare, con il collega **Fiano**, con il quale aveva uno scambio verbale.

In quel momento il deputato **Sanna**, che era dietro al deputato Sorial, lo spingeva di lato, afferrandolo con la mano all'altezza della spalla, nel tentativo di interporsi tra quest'ultimo e il deputato Fiano.

Proseguiva il diverbio e il deputato Fiano veniva trattenuto dagli assistenti - e anche dal deputato Bressa, che ci ha confermato questa ricostruzione dei fatti – sicchè non vi era un contatto fisico tra i deputati Fiano e Sorial.

Il deputato Sanna ha poi riferito di essersi in seguito avvicinato al deputato Sorial, che con altri colleghi stava bloccando l'uscita dalla Commissione, per chiarirsi sull'accaduto.

E' evidente come anche questo tentativo di impedimento del deflusso dalla Commissione, che è durato per diversi minuti, sia stato un comportamento meritevole di censura. Il nostro orientamento tuttavia – come già detto, e salva diversa valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza - è nel senso di concentrare la nostra attenzione sui fatti di maggiore gravità che, ripetiamo, sono quelli che sono stati diretti a impedire il funzionamento degli organi parlamentari.

Conclusivamente, in base alla valutazione complessiva degli episodi occorsi presso la **Commissione Affari costituzionali** nelle giornate del 29 e del 30 gennaio e tenuto conto degli esiti dell'istruttoria svolta e delle audizioni, riteniamo che siano **meritevoli della massima sanzione, a norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 60** del Regolamento, per avere messo in atto **comportamenti finalizzati a impedire le sedute della predetta Commissione e lo svolgimento di votazioni, i seguenti 8 deputati: Alberti, Castelli, De Lorenzis, Della Valle, Di Battista, Mantero, Sorial, Simone Valente.**

Alla stessa valutazione conclusiva siamo poi giunti per quanto concerne il comportamento tenuto dal deputato **Ferraresi, che ha impedito lo svolgimento della seduta della Commissione Giustizia.**

Non riteniamo invece di prospettare l'applicazione di sanzioni interdittive per gli altri deputati che, la mattina del 30 gennaio, si sono resi protagonisti di comportamenti certamente censurabili ma che, nel contesto in cui si sono svolti, appaiono minore gravità (deputati che hanno bloccato l'uscita dall'Aula della Commissione Affari costituzionali e deputati che hanno reagito a tale atto con comportamenti irruenti).

Per quanto concerne il **deputato Sanna**, riteniamo che le immagini chiariscano come non vi sia stata da parte di quest'ultimo un'aggressione nei confronti del deputato Sorial; il predetto deputato **potrebbe essere richiamato** ad astenersi da comportamenti che comunque implicino un contatto fisico.

2. Episodi accaduti in Aula il 29 gennaio.

Per quanto concerne gli episodi accaduti in Aula il 29 gennaio, le audizioni hanno sostanzialmente confermato gli esiti dell'istruttoria svolta per quanto attiene alle dinamiche di svolgimento dei fatti e ai comportamenti che sono stati attribuiti ai diversi deputati.

In particolare i deputati auditi – *ricordiamo che due dei deputati convocati, Carinelli e Vignaroli, hanno ritenuto di non avvalersi della facoltà di essere sentiti dall'Ufficio di Presidenza* - hanno confermato di aver occupato o tentato di occupare i banchi del Governo al fine di contestare la votazione in atto, portando la loro protesta sotto il banco della Presidenza.

La maggior parte dei deputati ha affermato che il comportamento tenuto non sarebbe stato frutto di una scelta premeditata, ma di una reazione individuale e immediata alla decisione procedurale assunta dalla Presidenza.

Al riguardo desideriamo evidenziare come le immagini registrate dalle telecamere di sicurezza – così come quelle trasmesse dai telegiornali - offrano, invece, in modo chiaro il senso di un precipitarsi collettivo di numerosi deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ad un cenno del deputato Cecconi, verso i banchi della Presidenza per protestare veementemente nei suoi confronti. La stessa Presidente ha dato conto, peraltro, di frasi irrispettose che le sono state rivolte da deputati che erano riusciti a portarsi direttamente sotto il suo banco (ci riferiamo, in particolare, ai deputati Artini e Cecconi, che le hanno confermate) cui è seguito anche un lancio di oggetti (i particolare, bavagli) .

Alcuni dei deputati auditi hanno dichiarato, in fine, di essere consapevoli che la loro azione di protesta avrebbe avuto conseguenze sullo svolgimento dei lavori parlamentari (Artini) o che l'azione era tesa a bloccare i lavori (Battelli); il deputato De Rosa ha dichiarato che il suo obiettivo era di fermare la votazione.

Quanto al comportamento tenuto dalla deputata **Benedetti**, intendiamo sottolineare come la stessa abbia di fatto confermato di aver morso un assistente parlamentare, attribuendo tale comportamento alla situazione claustrofobica in cui si sarebbe venuta a trovare, stretta tra due assistenti e con entrambe le mani

impedite nel movimento. Nel ritenere come la situazione descritta non possa in alcun modo giustificare il comportamento violento della deputata, intendiamo peraltro evidenziare come le riprese video mostrino come la stessa, nel tentativo di forzare il blocco degli assistenti, avesse quanto meno una mano libera, avendo afferrato gli occhiali dell'assistente parlamentare prima di mordergli il braccio.

Alla protesta, come già evidenziato nella nostra relazione introduttiva, hanno partecipato anche deputati del Gruppo Fratelli d'Italia, tra i quali il deputato Rampelli, la cui audizione ha confermato quanto già emerso in sede istruttoria.

Facciamo presente, in fine, che alcuni dei deputati auditi (Liuzzi e Mantero) hanno riferito di espressioni offensive e minacciose che sarebbero state rivolte in Aula dal deputato **Burtone**, dopo la sospensione della seduta, a colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Al riguardo abbiamo ascoltato il collega Burtone, il quale ha confermato di essersi avvicinato ad alcuni deputati del predetto Gruppo, che a loro volta stavano apostrofando colleghi del Gruppo PD, e di aver rivolto loro le parole "idioti" e "fascisti", precisando come molte persone sono morte per difendere le istituzioni democratiche; ha invece negato di aver pronunciato la frase minacciosa attribuitagli dal deputato Mantero.

Conclusivamente riteniamo che **i fatti occorsi in occasione della seduta dell'Assemblea del 29 gennaio siano stati di particolare gravità e suscettibili, dunque, di essere sanzionati ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.**

Confermiamo, inoltre, la valutazione sul livello di gravità degli stessi rispetto a quelli che hanno interessato le sedute delle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia, che già avevamo avuto modo di rappresentare nella nostra relazione introduttiva, e che può costituire un parametro di orientamento per le decisioni che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere.

I deputati **meritevoli di sanzione interdittiva** sono quelli già individuati nella relazione; si tratta dei deputati: **Alberti, Artini, Baroni, Battelli, Carinelli, Cecconi, Cominardi, Crippa, Della Valle, De Rosa, Ferraresi, Luigi Gallo, Liuzzi, Lupo, Mantero, Parentela, Pesco, Rampelli, Paolo Nicolò Romano, Simone Valente, Vignaroli e Villarosa.** A questi va aggiunta la deputata **Benedetti**, che ha tenuto un comportamento connotato da maggiore gravità.

Quanto ai giorni di interdizione da irrogare, pur nella diversità degli episodi, riteniamo si possa fare riferimento ai precedenti relativi all'occupazione dei banchi del Governo, in cui sono state applicate sanzioni interdittive dai 3 ai 10 giorni.

Si tratta dei seguenti casi:

- *seduta del 16 dicembre 2004; deputati del gruppo Lega Nord si ponevano nel corridoio di votazione sotto la Presidenza esponendo uno striscione "NO alla Tuchia in Europa"; 5 giorni a tutti i deputati coinvolti e 8 giorni al presidente del Gruppo;*
- *seduta del 14 giugno 2007; deputati del gruppo Lega Nord si sedevano tra i banchi del Governo mostrando copie del quotidiano Padania, recante il titolo "Fuori dalle balle" riferito al Governo in carica e, permanendo l'occupazione, davano luogo a tumulti durante la sospensione della seduta; 10 giorni a tutti i deputati coinvolti;*
- *seduta del 15 dicembre 2011; i deputati Buonanno e Rainieri occupavano i banchi del Governo ed esponevano un cartello recante la scritta "No ICI"; dopo aver lasciato i banchi del Governo si rifiutavano di uscire dall'Aula, dalla quale erano stati esclusi; 3 giorni al deputato Rainieri e censura al deputato Buonanno*

Quanto, invece, alle espressioni pronunciate dal deputato **Burtone**, riteniamo si sia trattato di epiteti che in quel contesto sono stati ripetutamente scambiati tra molti deputati. Il suo comportamento dunque, ancorchè biasimevole in quanto suscettibile di apportare ulteriori elementi di turbativa in un contesto già particolarmente teso, non appare suscettibile di essere censurato ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

Per quanto concerne, in fine, il **Questore Dambruoso**, la dinamica degli episodi occorsi, come ricostruita nella relazione introduttiva, risulta confermata ad esito delle audizioni svolte.

Al riguardo non possiamo che ribadire la valutazione che avevamo già avuto modo di esprimere in ordine alla **evidente estraneità dalle funzioni proprie dei Questori del comportamento da questi tenuto**.

Riteniamo pertanto che l'episodio – che non ha precedenti - debba essere sanzionato e rimettiamo all'Ufficio di Presidenza la valutazione sull'entità della sanzione da applicare ai sensi del comma 3 dell'articolo 60 del Regolamento.

3. Episodio riguardante il deputato De Rosa e questione relativa alle espressioni ingiuriose

Per quanto concerne il comportamento tenuto dal deputato **De Rosa**, l'audizione svolta ha confermato la gravità delle espressioni da questi pronunciate, per le quali, come è noto, sette deputate del Gruppo PD hanno sporto querela.

Il deputato De Rosa ha affermato in audizione di aver pronunciato le sue espressioni rivolgendole in modo generico ai presenti e non in modo specifico alle parlamentari donne, cosa che è stata contraddetta dalle parlamentari interessate; nella relazione di servizio si fa riferimento ad "espressioni particolarmente ingiuriose" rivolte ad alcune parlamentari (Moretti, Rossomando, Marzano, Giuliani ed altre).

Il deputato De Rosa non ha voluto ripetere esattamente la frase pronunciata nell'occasione, ma ha asserito che la stessa sarebbe stata parzialmente difforme da quanto riportato dalle parlamentari, che avrebbe controquerelato; ha inoltre sostenuto di aver pronunciato la frase offensiva in reazione ad insulti che gli sarebbero stati rivolti da alcuni deputati che l'avrebbero apostrofato con l'epiteto "fascista".

Al riguardo è da precisare che, da riprese audio video effettuate all'interno dell'Aula della Commissione, risulta che analoga espressione sia stata rivolta anche da deputati del Gruppo Movimento 5 Stelle (Ferraresi) nei confronti di colleghi di altri Gruppi. Ciò era già accaduto, peraltro, anche nel corso della seduta dell'Assemblea, allorquando deputati del predetto Gruppo avevano apostrofato con la medesima espressione la Presidente Boldrini.

In generale, nel corso delle audizioni si è fatto in più occasioni riferimento a espressioni offensive pronunciate da questo o quel deputato nei confronti di colleghi, sia presso le Commissioni, sia in Aula.

In proposito occorre valutare, in linea generale, se il ricorso alle offese personali, a parole volgari e a un linguaggio sconveniente – che certamente costituisce un fenomeno deplorabile e non consono al decoro dell'Istituzione parlamentare - rappresenti una fattispecie riconducibile alle previsioni dell'articolo 60, commi 3 e 4, del Regolamento, qualora le predette espressioni siano pronunciate al di fuori del contesto di lavori parlamentari, vale a dire non in costanza di seduta o fuori delle Aule parlamentari.

Con riferimento all'episodio del deputato **De Rosa**, è da rilevare come le espressioni offensive da questi indirizzate alle parlamentari presenti presso l'Aula

della Commissione Giustizia la sera del 29 gennaio siano state di eccezionale gravità per la loro esplicita natura sessista; tale considerazione induce quindi a ritenere le stesse **meritevoli di essere censurate anche con la sanzione interdittiva.**

4. Episodio accaduto presso la Sala stampa il 30 gennaio

Resta, in fine, confermata, anche la ricostruzione dell'episodio che ha interessato il **deputato Di Battista** nella giornata del 30 gennaio, il cui comportamento ha impedito al deputato Speranza, presidente del Gruppo Partito democratico, di essere intervistato dai giornalisti presenti in Sala stampa.

Si tratta, come abbiamo già evidenziato, di un comportamento – senza precedenti - la cui gravità è stata immediatamente stigmatizzata dall'Associazione della Stampa parlamentare e che **riteniamo debba essere sanzionato anche dall'Ufficio di Presidenza**, in quanto si è trattato di un'azione tesa ad impedire a un parlamentare l'esercizio della libertà di espressione delle proprie opinioni politiche.